



Luci di
Maria



90^a Edizione "Luci di Maria"

LUCI DI MARIA

Anno XLIX – n. 1 – Gennaio/Febbraio 2019 - BIMESTRALE

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma

Tel. 06.6240710 - Fax 06.6245112

In copertina: I 90 anni di Luci di Maria.

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto
Suor M. Giuseppina Coccia
Suor M. Vanessa Hilario
Suor M. Tania Galiano

INDICE

Redazione	pag. 4
Parola del Papa	
Festa della presentazione del Signore.....»	5
Lettera della Madre Generale	» 7
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.....»	9
Educare	
Il carnevale per i bambini	» 12
Mondo Giovane	
GMG 2019 Panama.....»	14
Esperienze dall'Italia	
Due giorni a San Benedetto	» 16
Fine anno con i giovani a Pestum.....»	18
Esperienze dal Brasile	
Dal Brasile	» 19
Esperienze dalle Filippine	
Anno della gioventù delle Filippine 2019	» 21
Esperienze dal Madagascar	
Missione in Madagascar	» 23
Bontà a Tavola	
Gattò di Patate con salsiccia e funghi	» 25

REDAZIONE

“Attendere e accogliere” sono i verbi propri della vita consacrata. Gli uomini e le donne consacrati attendono con le “lampade accese” il Signore e lo riconoscono presente tra noi.

Carissimi lettori di Luci di Maria,



il prossimo 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al tempio, la Chiesa ha celebrato la giornata mondiale della Vita Consacrata. La festa della Presentazione del Signore è la festa di due anziani: Simeone ed Anna, chiamati da Dio attraverso un incontro con Lui. Anche noi come loro siamo chiamati ad attendere e accogliere il Signore che si fa incontrare nella nostra esperienza di

preghiera, nell’ascolto della Parola, nell’adorazione del suo Corpo nell’Eucarestia e nell’incontro con i nostri fratelli.

Papa Francesco l’anno scorso in questa occasione diceva: “Quanto ci fa bene, come Simeone, tenere il Signore «tra le braccia» (Lc 2,28)! Non solo nella testa e nel cuore, ma tra le mani, in ogni cosa che facciamo: nella preghiera, al lavoro, a tavola, al telefono, a scuola, coi poveri, ovunque. Avere il Signore tra le mani è l’antidoto al misticismo isolato e all’attivismo sfrenato, perché l’incontro reale con Gesù raddrizza sia i sentimentalisti devoti che i faccendieri frenetici. Vivere l’incontro con Gesù è anche il rimedio alla *paralisi della normalità*, è aprirsi al quotidiano scompiglio della grazia. Lasciarsi incontrare da Gesù, far incontrare Gesù: è il segreto per mantenere viva la fiamma della vita spirituale. È il modo per non farsi risucchiare in una vita asfittica, dove le lamentele, l’amarezza e le inevitabili delusioni hanno la meglio. Incontrarsi in Gesù come fratelli e sorelle, giovani e anziani, per superare la sterile retorica dei “bei tempi passati”, per mettere a tacere il “qui non va più bene niente”. Se si incontrano ogni giorno Gesù e i fratelli, il cuore non si polarizza verso il passato o verso il futuro, ma vive l’oggi di Dio in pace con tutti”.

Ci doni il Signore di incontrarlo e di riconoscerlo dove meno pensiamo che si manifesti; dal nostro sguardo luminoso per averlo contemplato, i nostri fratelli riceveranno luce ai loro occhi e vigore ai loro passi per andargli incontro. Preghiamo perché nella Chiesa non manchino mai giovani che desiderino consacrare la propria vita al Signore.

Suor Maria Antonia Casotto

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - XXIII GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

02. 2. 2019



La Liturgia oggi mostra *Gesù che va incontro al suo popolo*. È la festa dell'incontro: la novità del Bambino incontra la tradizione del tempio; la promessa trova compimento; Maria e Giuseppe, giovani, incontrano Simeone e Anna, anziani. Tutto, insomma, si incontra quando arriva Gesù.

Che cosa dice questo a noi? Anzitutto che anche noi siamo chiamati ad accogliere Gesù che ci viene incontro. *Incontrarlo*: il Dio della vita va incontrato ogni giorno della vita; non ogni tanto, ma ogni giorno. Seguire Gesù non è una decisione presa una volta per tutte, è una scelta quotidiana. E il Signore non si incontra virtualmente, ma direttamente, incontran-

dolo nella vita, nella concretezza della vita. [...] È importante allora tornare alle sorgenti: riandare con la memoria agli incontri decisivi avuti con Lui, ravvivare il primo amore, magari scrivere la nostra storia d'amore col Signore. Farà bene alla nostra vita consacrata, perché non diventi *tempo che passa*, ma sia *tempo di incontro*.

[...] Dio ci chiama a incontrarlo attraverso la fedeltà a cose concrete – Dio si incontra sempre nella concretezza –: la preghiera quotidiana, la Messa, la Confessione, una carità vera, la Parola di Dio ogni giorno, la prossimità, soprattutto ai più bisognosi, spiritualmente o corporalmente. Sono cose concrete, come nella vita consacrata l'obbedienza al Superiore e alle Regole. Se si mette in pratica con amore questa legge – con amore! –, lo Spirito sopraggiunge e porta la sorpresa di Dio, come al tempio e a Cana. L'acqua della quotidianità si trasforma

allora nel vino della novità e la vita, che sembra più vincolata, diventa in realtà più libera.

[...] L'incontro, che nasce dalla chiamata, culmina nella *visione*. Simeone dice: «I miei occhi hanno visto la tua salvezza» (Lc 2,30). Vede il Bambino e vede la salvezza. Non vede il Messia che compie prodigi, ma un piccolo bimbo. Non vede qualcosa di straordinario, ma Gesù coi genitori, che portano al tempio due tortore o due colombi, cioè l'offerta più umile (cfr v. 24). Simeone vede la semplicità di Dio e accoglie la sua presenza. Non cerca altro, non chiede e non vuole di più, gli basta vedere il Bambino e prenderlo tra le braccia: “*nunc dimittis*, ora puoi lasciarmi andare” (cfr v. 29). Gli basta Dio com'è. In Lui trova il senso ultimo della vita. È la visione della vita consacrata, una visione semplice e profetica nella sua semplicità, dove si tiene il Signore davanti agli occhi e tra le mani, e non serve altro. La vita è Lui, la speranza è Lui, il futuro è Lui. La vita consacrata è questa visione profetica nella Chiesa: è *sguardo* che vede Dio presente nel mondo, anche se tanti non se ne accorgono; è *voce* che dice: “Dio basta, il resto passa”; è *lode* che sgorga nonostante tutto, come mostra la profetessa Anna. Era una donna molto anziana, che aveva vissuto tanti anni da vedova, ma non era cupa, nostalgica o ripiegata su di sé; al contrario sopraggiunge, loda Dio e parla solo di Lui (cfr

v. 38).

A me piace pensare che questa donna “chiacchierava bene”, e contro il male del chiacchiericcio questa sarebbe una buona patrona per convertirci, perché andava da una parte all'altra dicendo solamente: “È quello! È quel bambino! Andate a vederlo!”. Mi piace vederla così, come una donna di quartiere.

Ecco la vita consacrata: lode che dà gioia al popolo di Dio, visione profetica che rivela quello che conta. Quand'è così fiorisce e diventa richiamo per tutti contro la mediocrità: contro i cali di quota nella vita spirituale, contro la tentazione di giocare al ribasso con Dio, contro l'adattamento a una vita comoda e mondana, contro il lamento – le lamentele! –, l'insoddisfazione e il piangersi addosso, contro l'abitudine al “si fa quel che si può” e al “si è sempre fatto così”: queste non sono frasi secondo Dio. La vita consacrata non è sopravvivenza, non è prepararsi all' “*ars bene moriendi*”: questa è la tentazione di oggi davanti al calo delle vocazioni. No, non è sopravvivenza, è vita nuova. “Ma... siamo poche...” – è vita nuova. È *incontro* vivo col Signore nel suo popolo. È *chiamata* all'obbedienza fedele di ogni giorno e alle sorprese inedite dello Spirito. È *visione* di quel che conta abbracciare per avere la gioia: Gesù.

LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Suor M. Paola Giobbi

Carissimi Amici,

Abbiamo iniziato con speranza il nuovo anno, nonostante le nubi che mai mancano nei nostri cieli. Tra i motivi che ci lasciano ben sperare, c'è il coraggio missionario di Papa Francesco che si è messo in viaggio verso il Panama per incontrare i giovani di tutto il mondo, accompagnati dalle loro figure di riferimento: Vescovi, Sacerdoti, educatori e Religiose!

La Gmg 2019 è in continuità con il Sinodo sui giovani, appena celebrato ed ha per tema Maria alla chiamata di Signore: avvenga per me. Le parole di Maria sono nerose. Il “sì” di chi ha vocazione è uscire da se zio degli altri.



“Un tempo come cardinal Bassetti- segnapaura, non incoraggia tutta la vita. E non incon nel segno del dono. Inve- tutti, a cominciare dai giovani, siamo chiamati a spenderci per l'altro, oltre quella mentalità mondana che incita al successo personale, al benessere individuale, all'apparenza effimera e che di fatto alimenta una concezione egoistica della vita. La Madre di Dio, rispondendo all'Angelo, non ha timori. E con il suo “eccomi” ci mostra Cristo. Tanti giovani sono affascinanti dalla figura di Gesù. La sua vita appare loro buona e bella perché povera e semplice, fatta di amicizie sincere e profonde, spesa per i fratelli con generosità, mai chiusa verso nessuno, ma sempre disponibile al dono. La vita di Gesù rimane anche oggi profondamente attrattiva e ispirante; essa è per i giovani una provocazione che interpella”.

la risposta della Vergine Dio: “Ecco la serva del secondo la tua parola”. un “sì” coraggioso e ge- capito che il segreto della stessi e mettersi al servi-

il nostro – ha detto il to dall'incertezza e dalla sposte che impegnino per raggia risposte che siano ce, oggi più che mai noi

Il sì di Maria è il simbolo della capacità dei giovani di lasciarsi

attrarre e consacrare per sempre al progetto di Dio, che non chiede cose impossibili, non delude e riempie la vita di gioia per vie opposte a quelle che il mondo propone. Il Papa invita i giovani a “uscire da se stessi e mettersi al servizio degli altri”, a “non guardate la vita dal balcone”, a superare l’apatia e diventare protagonisti nella costruzione di un mondo migliore, insomma, a vivere una vita per gli altri e non per se stessi.

La Gmg è un’occasione speciale per i giovani del mondo di incontrarsi, conoscersi e ascoltare gli esempi di tanti santi che, alla luce di Gesù e di Maria, hanno saputo dire sì al progetto di Dio e cambiare e migliorare la storia, abbattendo tanti muri di divisione.

Tra queste figure, noi certamente annoveriamo il venerabile Francesco Antonio Marcucci che, all’età di diciassette anni e mezzo, ebbe da Maria, *Madre di piet *, l’illuminazione e la forza di lasciare i divertimenti e le opportunità che il suo nobile casato gli offriva, tanto pi  che era l’unico erede, per dedicare tutta la sua vita a Dio, al bene degli ultimi e della Chiesa, attraverso l’evangelizzazione e la formazione delle ragazze povere e ricche. Divent  una delle personalit  ecclesiastiche e culturali pi  significative del suo tempo. Consacr  la sua vita a Dio per le mani di Maria e a lei attribu  ogni suo successo. Tra i bellissimi testi da lui scritti, nella *Imitazione di Maria*, immaginandosi gi  in cielo, dice: “in quella patria eternamente beata esclamer  tutto allegro: Io sono il miracolo di Maria, io il trionfo di Maria! Ecco a quanta gloria sono giunta per le virt  di Maria”.

Auguro ai giovani e ad ognuno di noi di sperimentare ogni giorno, ogni istante, la protezione di Maria, mentre rispondiamo con gioia i nostri s  quotidiani a Dio.



Bartolomeo Vitelli, *L’annunciazione di Maria*, tempera 1751, Lunetta nel parlatorio della Casa Madre, Ascoli Piceno.

LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

Suor M. Paola Giobbi



Spiegazione della sacra lode per la festa dell'Immacolata Concezione del 1739

L'anno scorso, nel n. 4 di questa rivista, abbiamo ricordato che l'anno 1738 si caratterizza per l'intuizione della nostra fondazione, ricevuta dal giovane Marcucci a Valchifenti, frazione di Appignano del Tronto, AP, nella bella casa colonica della sua famiglia.

Il 1739 è caratterizzato dalla predicazione di varie missioni popolari nell'entroterra ascolano e da vari sermoni recitati nelle chiese della città ascolana.

Qui prendiamo in esame la Spiegazione della sacra lode per la festa dell'Immacolata Concezione, fatta nella sua parrocchia di S. Maria Intervineas ad Ascoli Piceno.

La composizione del testo poetico della sacra Lode, detta anche Lodiamo fedeli, è precedente alla Spiegazione di essa; entrambe sono state composte dal Marcucci sotto l'ispirazione della sua "cara Signora". La spiegazione si propone di far comprendere ai fedeli il contenuto del testo poetico, che loro hanno già memorizzato perché la cantano spesso e così ne trarranno più frutto. Il Marcucci, infatti, osserva che "il non cavarci Profitto dalla Parola di Dio spesse volte avviene, o perché non si capisce, o perché non si ritiene a memoria". (Introduzione al Sermone).

Il Testo in oggetto, già pubblicato nell'opera *Omnia marcucciana*¹ costituisce la prima composizione di predicazione ad argomento mariano del Marcucci pervenutaci.

I due componimenti suscitano sorpresa per la completezza, profondità e soavità con cui viene trattato il Mistero mariano dell'Immacolata Concezione, impostazione che verrà in parte ripresa dall'Autore nell'Orazione per l'Immacolata Concezione, una delle sue opere mariologiche più belle e complete, stampata nel 1760.

La Spiegazione sarà stata certamente gradita ai fedeli perché intervallata dal canto di ogni strofa, e, ancor più, sarà stata molto toccante perché pronunciata da un giovane ancora suddiacono, che già aveva fatto voto di credere e difendere l'Immacolata Concezione di Maria e di dare per essa anche la vita, se ciò fosse stato necessario. Scopo di questa predicazione è rinnovare la devozione verso il Mistero dell'Immacolata Concezione, ringraziare Dio per i benefici che ne derivano ed impetrare ogni altra grazia da Maria SS. ma.

Il pubblico era ben motivato a ciò, essendo la città di Ascoli legata già da lunga data con voto all'Immacolata per averne già sperimentata la sua potente protezione².

Da un punto di vista contenutistico, il componimento, si può dividere in tre parti: nelle strofe I-VII, l'Autore spiega il senso teologico del dogma mariano, aiutandosi con la Sacra Scrittura, l'insegnamento dei Santi Padri, dei dottori della Chiesa e dei più famosi teologi e mariologi del tempo; nella VIII strofa, presenta le varie iniziative dei Papi e dei Concili per onorare il Mistero dell'Immacolata; cita poi le Città e le Università che si obbligarono anche con voti per lo stesso scopo. Nelle strofe IX-XIII, l'Autore invita i fedeli ad una grande devozione verso il Mistero dell'Immacolata Concezione che Maria SS.ma gradisce e ricompensa con tanti miracoli, come testimoniano fatti già accaduti. Propone poi tre tipi di devozione mariana: imitare le sue virtù; lodare la sua bellezza e i suoi pregi come si lodano le qualità di un amico; amarla e venerarla con gioia e spontaneità, con una devozione sincera e fervorosa.

1 Cf. MARCUCCI F. A., *Sermoni per il Triduo e per la Festa dell'Immacolata Concezione (1739-1786)*, a cura di Suor Maria Paola Giobbi, Venezia 2004, pp. 4-18.

2 Cf. MARCUCCI, F.A., *Orazione per l'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine*, Ascoli Piceno 1760, p. 30 e ristampa anastatica con introduzioni di Stefano De Fiore e Andrea Anselmi, Ed. Monfortane, Roma 1998, p. 30.

La sacra Lode



Lodiamo fedeli,
quell'Alma
Signora
che il cielo immamora
e il drago atterò.

Il popolo deve
rispondere:

È viva

Maria, e chi la
credè.

Eletta ab eterno
da Dio fu per
Madre
con cuore di Padre
la scelse ed amò.

È viva ec.

Del fallo d'Adamo
non mai fu infetta
quando fu concetta
esente ne andò.

È viva ec.

Di più in quell'istante
fu tanto arricchita
di grazia e di vita
che il ciel superò.

È viva ec.

Il cielo e la terra
si ragia Bambina
come gran regina
umil adorò.

È viva ec.

Di più in quel momento
lo spirito di averno
e tutto l'inferno
sconfitto restò.

È viva ec.

Questa gran vittoria
nelle sacre carte
già per ogni parte
ben si palesò.

È viva ec.

Tirregni e Congressi
con modo giocondo
e pio tutto il mondo
pur la confessò.

È viva ec.

Per questo mistero
oh, quanti mortali
da pesti e da mali
Maria liberò.

È viva ec.

Ognun dunque impari
aver direzione
alla Concezione
per quanto si può.

È viva ec.

Quanti han protestato
con cuore sincero
per questo mistero
il sangue darò.

È viva ec.

Maria Immacolata
in quel primo istante
e forte e costante
io difenderò.

È viva ec.

Lo stesso protesta
o Madre d'amore
quel vil peccatore
che ti decantò!

È viva ec.

Laus Deo.

(Didascalia da mettere sotto la Chiesa) Chiesa
di Santa Maria Interviva

EDUCARE

IL CARNEVALE PER I BAMBINI

Suor M. Antonia Casotto



Coriandoli, maschere e costumi colorati: il carnevale è una festa che piace a grandi e bambini. È la festa del sorriso, di travestimenti colorati, maschere e trucchi sul viso, canzoni allegre e scherzi per tutti. È una festa che per i bambini rappresenta puro divertimento e che, diciamolo, rallegra anche gli adulti solo per il fatto di vedere così felici i propri figli.

Carnevale offre ai bambini la possibilità di travestirsi e di indossare i panni dei personaggi e supereroi e principesse preferiti. Il travestimento è la cosa che i bambini amano di più del Carnevale. Possono finalmente vestire i panni del loro personaggio preferito, essere qualcun altro, esorcizzare paure e sentimenti che incutono timore o lasciano spaesati, possono addirittura diventare un vero perso-

naggio cattivo delle favole, quello che temono maggiormente.

I travestimenti di Carnevale possono svelare qualcosa in più del carattere dei bambini, che siano passioni oppure elementi inespresi. La dottoressa Annabella Sarpato, psicologa e autrice del blog “Psicologia per Bambini Felici”, ci spiega qual è il significato dei travestimenti dei bambini.

«A volte, travestirsi in modo particolare aiuta ad esprimere ciò che si è, le proprie passioni e le proprie qualità. Altre volte, invece, il travestimento permette di manifestare ciò che, altrimenti, rimarrebbe inespreso. Travestirsi aiuta anche ad esternare sentimenti forti e, a volte, “poco accettati” nel mondo sociale. Si pensi, ad esempio, alla ribellione del punk o al travestimento del “cattivo” di turno». Perché

è così importante indossare altri abiti rispetto ai propri, trasformarsi in qualcuno a qualcosa di diverso? «Il travestimento è importante per la crescita cognitiva ed emotiva. È il “far finta” tipico del gioco, che aiuta a crescere e a diventare grandi».

Come ha spiegato l'esperta, travestirsi sembra un gioco semplice e a tratti banale, ma non lo è affatto. Se il bambino non vuole mascherarsi non è il caso di imporsi dice la Dottoressa Sarpato: «Se un bambino non ha piacere a mascherarsi è importante non forzarlo: a volte, infatti, il gesto del travestirsi può spaventare i piccini o non essere occasione di gioia e divertimento. In particolare, prima dei tre anni, è molto diffusa la paura delle maschere. I bambini così piccoli, infatti, faticano a comprendere la distinzione tra realtà e fantasia. Vedere maschere e travestimenti può mettere a disagio i piccoli, che non riescono a riconoscere i segnali per distinguere il confine tra reale e surreale».

Insomma, scegliere un vestito da Carnevale per il proprio bimbo non è cosa da poco. Sono, quindi, preziosi i consigli della psicologa per trovare la soluzione migliore: «È importante scegliere con i bambini il travestimento preferito e dargli la possibilità di esprimere la propria creatività e fantasia, pensando a ciò che potrebbe essere la migliore soluzione per loro».

«Ancora più bello potrebbe essere crearlo insieme, trasformando questo momento in una occasione di condivisione». Ammettiamolo, con i tempi frenetici che

condizionano la vita quotidiana è difficile pensare di fare in casa un costume di Carnevale. Anche se comprato, però, si potrebbe cercare di coinvolgere i piccoli, cercando foto dei diversi costumi online, confrontandoli oppure scegliendo gli accessori per rendere unico il travestimento.

«Un vestito o una maschera personalizzati hanno un valore unico, prezioso. Se fatti insieme, inoltre, portano con sé la gioia della condivisione, dello stare insieme creando qualcosa. Stoffe, bottoni, carta, gomitolini... basta poco, e in questo modo, il Carnevale perde anche il valore commerciale che rischia di assumere. Il vestito non deve essere perfetto...deve essere il proprio vestito: scelto, pensato e creato. Anche solo colorare la mascherina e ritagliarla rende quell'abito speciale».

Mascherarsi è divertente, può diventare un'occasione per trascorre del tempo insieme e condividere un momento importante, una pratica, così semplice e che facilmente si può ripetere anche in una giornata qualsiasi, magari giocare con gli abiti e le scarpe di mamma e papà, indossare un lenzuolo e fingersi un fantasma, trasformarsi in un mago con una bacchetta magica o in principessa con una corona. Creare l'angolo dei travestimenti può essere utile, magari con un baule o una vecchia valigia».

MONDO GIOVANE

GMG 2019 PANAMA

Sr. M. Antonia Casotto



Così il colpo d'occhio che si presenta a papa Bergoglio, al suo arrivo è stato a dir poco indimenticabile. Bandiere di tutti i Paesi, magliette con le scritte più fantasiose, tutte ispirate al Vangelo, foulard colorati agitati in segno di saluto. Sul palco a forma di vela, alle spalle del Papa una gigantografia di un Gesù sorridente a braccia aperte. L'inno della Gmg di Panama fa da colonna sonora, coreografie che il Papa segue con interesse. Il tutto però lascia poi posto al silenzio e all'ascolto quando il Papa attacca il suo discorso, solo di tanto in tanto interrotto dagli applausi, o quando egli stesso invita a ripetere alcune frasi. Ad esempio: "Solo quello che si ama può essere salvato".

Papa Francesco parla ai giovani

«Cari giovani, non siete il futuro, ma badesso di Dio», queste le parole del Papa accolte da un applauso entusiasta. Nella veglia di questa notte Francesco aveva scelto di parlare ai giovani con il loro linguaggio, quello

dei social. E aveva chiesto di essere «influencer» di Dio come lo è stata Maria. «Dio la invitò a far parte di questa storia d'amore. Senza alcun dubbio la giovane di Nazareth non compariva nelle 'reti sociali' dell'epoca, non era una influencer, però senza volerlo né cercarlo è diventata la donna che ha avuto la maggiore influenza nella storia. Con poche parole ha saputo dire 'sì' e confidare nell'amore e nelle promesse di Dio, unica forza capace di fare nuove tutte le cose».

«Non basta infatti stare tutto il giorno connessi per sentirsi riconosciuti e amati». Occorre dire sì al Signore. E questo «significa avere il coraggio di abbracciare la vita come viene, con tutta la sua fragilità e piccolezza e molte volte persino con tutte le sue contraddizioni e mancanze di senso». Abbracciare la vita, prosegue Francesco, si manifesta anche quando diamo il benvenuto a tutto ciò che non è perfetto, puro o distillato, ma non per questo è meno degno di amore. Forse che qualcuno per il fatto di essere disabile o fragile non è degno d'amore? Qualcuno per il fatto di essere straniero, di avere sbagliato, di essere malato o in una prigione non è degno d'amore? Così fece Gesù: abbracciò il lebbroso, il cieco e il paralitico, abbracciò il fariseo e il peccatore. Abbracciò il ladro sulla croce e abbracciò e perdonò persino quelli che lo stavano mettendo in croce». Così i giovani devono impa-



rare ad abbracciare la vita e scoprire di essere fatti per un di più.

Un messaggio forte è arrivato anche agli adulti perché ci sono quattro 'senza' - lavoro, istruzione, comunità e famiglia - che rischiano di "uccidere" i giovani. Ma ognuno deve fare la sua parte. "Dobbiamo sforzarci di favorire canali e spazi in cui coinvolgerci nel sognare e costruire il domani già da oggi. Ma non isolatamente, uniti, creando uno spazio in comune. Uno spazio che non si regala né lo vinciamo alla lotteria - ha fatto presente il Papa - ma uno spazio per cui anche voi dovete combattere".

Dopo le parole del Papa, di nuovo scende il silenzio sul campo Juan Pablo II. Un silenzio totale, solido, impressionante. L'adorazione eucaristica raggiunge picchi spirituali tra i più alti di tutte le Gmg. Bellissime le musiche che scandiscono le preghiere, fino all'Ave

Maria cantata dagli italiani de Il Volo. Totale l'adesione dei ragazzi, tutti in adorazione davanti all'ostensorio, che è significativamente appoggiato sulle mani di una grande statua della Vergine.

Di qui l'invito del Pontefice: tra un po' davanti al Signore Eucaristia, "non abbiate paura di dirgli che anche voi desiderate partecipare alla sua storia d'amore nel mondo".

"Amici - conclude il Pontefice - vi chiedo anche che, in quel faccia a faccia con Gesù, preghiate per me perché anch'io non abbia paura di abbracciare la vita, custodisca le radici e dica con Maria: 'Avvenga per me secondo la tua parola'".

La Gmg di Panama è stata una boccata d'ossigeno per la Chiesa con migliaia di giovani che hanno fatto festa ma anche dato le loro toccanti testimonianze, che hanno pregato a volte in un silenzio assurdo, considerata la mole della loro presenza, che hanno mostrato una fede e un affetto per la stessa Chiesa.



ESPERIENZE DALL'ITALIA

DUE GIORNI A SAN BENEDETTO

Suor Maria Daniela Volpato



Come è ormai consuetudine, anche quest'anno abbiamo dedicato due giornate delle vacanze natalizie ad un incontro di formazione permanente. Nei giorni 3 e 4 gennaio, infatti, ci siamo ritrovate in circa 60 suore nella nostra casa di San Benedetto ed è sempre una bella occasione per incontrarci e condividere un'esperienza di vita fraterna "allargata".

Con il saluto iniziale la Madre Generale ci ha voluto ricordare che esiste una santità eroica "internamente" a cui tutte dobbiamo tendere ed è quella che "si vede" e sa "lasciare una traccia".

Ha preso quindi la parola Mons. Corradini per parlarci della santità comune, cioè di quella che sa costruire armonia ed è frutto dell'amore e dello Spirito Santo. Ha continuato la sua relazione parlandoci del cammino di santità del nostro Venerabile Padre

Fondatore, ma anche di quello che ognuna di noi è chiamata a percorrere.

Nel parlare, poi, del riconoscimento della santità "eroica" da parte della Chiesa, si è soffermato ad illustrare quello che è il "miracolo" inteso come "eccezione alla regola". In particolare, riferendosi al cammino verso la beatificazione del nostro Venerabile Padre, ha insistito nel ricordarci che la richiesta del miracolo deve essere fatta "al plurale", ossia dobbiamo chiederla in coro, tutte assieme e con forza.

Nel pomeriggio, le quattro Consigliere si sono alternate per presentarci la "santità comune" secondo il libro del Fondatore recentemente pubblicato, mettendolo in relazione con l'esortazione apostolica "Gaudete et exsultate" di Papa Francesco.

La giornata si è conclusa con la preghiera del Vespro, durante la quale la Madre Generale, aiutata dalla Madre Vicaria, ha consegnato ad ognuna delle presenti il testo del Direttorio così come è stato rivisto e aggiornato

nell'ultimo Capitolo Generale.

La seconda giornata è iniziata con la S. Messa celebrata dal Vescovo Mons. Carlo Bresciani, che nell'omelia ha commentato in modo ampio e concreto il Vangelo riguardate la chiamata dei primi discepoli.

E' intervenuta, poi, la dottoressa Teresa Di Bonito, psicoterapeuta, che ci ha intrattenuto affrontando il tema del " fare comunità", che consiste soprattutto nel saper valorizzare e non annullare le diverse individualità in modo che ognuna possa dare il meglio di sé.

Per questo, però, è indispensabile che ognuna sappia mettere in discussione se stessa, perché ha detto la dottoressa " Non posso stare bene con gli altri se non sto bene con me stessa".



Per illustrare questo tema, si è servita di molte immagini, ma ci ha anche coinvolte con vari esercizi e " giochetti" tenendoci sveglie e impegnate.

Nel pomeriggio, dopo un ulteriore approfondimento di questi temi, ha preso la parola la Madre Generale per alcune comunicazioni riguardanti la Congregazione, specialmente per portarci le notizie delle nostre consorelle del Brasile, da Lei recentemente incontrate nel suo ultimo viaggio.



Ringraziamo il Signore che continua ad offrirci occasioni di crescita spirituale e ringraziamo le consorelle della comunità di San Benedetto che sempre ci accolgono con gioia e non senza sacrificio.

ESPERIENZE DALL'ITALIA

FINE ANNO CON I GIOVANI A PAESTUM

Suor Maria Arcangela Rotunno

Sono qui a raccontarti la mia esperienza di fraternità

vissuta a Paestum

dal 28 al 30 dicembre scorso, con i giovani del Rinnovamento dello Spirito. Tre giorni di fraternità e preghiera vissuti con tanti giovani, con me c'era anche Suor Orsola.

Ho trovato sorprendente come i giovani di oggi siano capaci di testimoniare l'incontro con Cristo nella loro vita, attraverso il racconto di esperienze dove hanno saputo accorgersi della presenza di Dio nel loro dolore. In quei momenti mentre molti dei coetanei si danno allo sballo o alla disperazione, loro hanno trovato la forza di gridare a Dio ed Egli ha risposto alla loro richiesta di aiuto ed hanno percepito la loro presenza. L'icona del loro andare era quella dei discepoli di Emmaus, il loro slogan infatti era:

“Strada facendo ti accorgerai di non essere più solo perché scoprirai la presenza amica di Qualcuno che ti vive dentro e che si prende cura di te attraverso gli altri.

Adesso questi ragazzi sono capaci di BENEDIRE DIO... DI LODARLO E RINGRAZIARLO per le meraviglie che ha compiuto nella loro esistenza.

Porto nel cuore le parole di un canto: *“Apro il mio cuore a Te che sei alla porta del mio cuore, non ho timore tra le tue braccia”*. Colgo l'occasione per augurare ad ogni giovane che possa accorgersi che Qualcuno lo ama tanto e che la sua esistenza è un dono di Dio. Ciascuno di noi è nato per realizzare una missione speciale, ha un compito meraviglioso da svolgere. Dio conta su di noi, ha fiducia di noi!

ESPERIENZE DAL BRASILE

DAL BRASILE

Suor Maria Vanessa Camargo

di Dio nella vita del nostro Istituto. Ci ha aiutato a ricordare che il Signore che ci ha condotto fin qui, lo continuerà a farlo nella gratuità del suo amore.

Tempo di Gratitudine! Gratitudine a Dio ed alle nostre prime quattro suore che hanno accettato la sfida di lasciare tutto e partire per dare vita ad una nuova e fiorente comunità in Brasile: Suor Maria Elena, Suor

Maria Virgilia, Suor Maria Stefania e Suor Maria Emanuela. Donne di Dio che hanno sparso i primi semi del Carisma donato dallo Spirito Santo al Marcucci in terra brasiliana. Grazie al loro generoso SI, oggi possiamo rileggere la nostra storia e vedere Dio attuando in mezzo a noi.

Sempre bello condividere con le sorelle ed i fratelli in Cristo le gioie e l'intero cammino della missione. Negli ultimi mesi le Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione presenti in Brasile hanno vissuto in comunione con la Chiesa significativi avvenimenti. Ricordiamo particolarmente i 40 anni della presenza delle Concezioniste in terra brasiliana, celebrata a settembre 2018 insieme a tanti Amici del Marcucci venuti da Barra do Garças (Mato Grosso), Itaquaquecetuba (Sao Paulo), Curitiba (Paranà) e Cascavel (Paranà).

È stata una bellissima occasione per ringraziare Dio di tutto il bene ed il servizio al Regno svolto nelle singole comunità lungo questi 40 anni. Due giorni pieni di condivisione della Parola di Dio, di studi ed approfondimento sulla vita del Venerabile Francesco A. Marcucci e sul Carisma di essere nel mondo una viva immagine di Maria. Aver celebrato 40 anni ha significato per noi "Tempo di Grazia": il Kairòs

In questo clima di festa e gratitudine abbiamo accolto con amore la giovane Ana Vitoria che entra a far esperienza nell'aspirantato





del nostro Istituto. Proprio nel 02 febbraio, giorno in cui la chiesa celebra la Presentazione di Gesù al Tempio, la vita consacrata riceve in dono una vocazione per crescere nel giardino del nostro Istituto. Sarà la comunità di Itaquaquecetuba ad accogliere ed aiutare nel discernimento vocazionale questa giovane.

È bello sapersi in una comunità parrocchiale dove ci si spende con gioia e zelo per il Regno di Dio attuando la missione evangelizzatrice insieme alle religiose di altri Istituti ed ai sacerdoti e religiosi della Congregazione della Famiglia dei Discepoli. Già sommano più di 15 anni di servizio condiviso tra gioie e dolori svolto nelle varie Pastorali. Oggi vogliamo sottolineare il Servizio di Animazione Vocazionale che si svolge nelle varie comunità, dove le suore partecipano direttamente agli incontri di discernimento vocazionale e nelle settimane di animazione vocazionale, in preparazione alle Ordinazioni Sacerdotali dei

religiosi della Famiglia dei Discepoli. Questi momenti contribuiscono molto all'animazione missionaria parrocchiale, dal momento che i religiosi ed i laici presenti vanno di porta in porta animando i fedeli nella fede, invitando alla preghiera e a scoprire Dio che chiama al suo servizio in una vocazione specifica.

Dal 3 all'9 febbraio le Suore Rozane e Vanessa hanno partecipato alla settimana vocazionale che ha culminato nell'Ordinazione sacerdotale dei Diaconi Danilo Paulo dos Santos e Fabio José Silva. Un momento di particolare grazia per noi e per tutta la Chiesa. Innalziamo con gioia a Dio la nostra preghiera per questi neo sacerdoti perchè sieno fedeli nella sequella Christi e nel servizio al popolo di Dio.

In comunione di preghiera



ESPERIENZE DALLE FILIPPINE

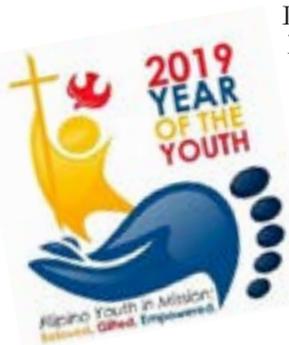
ANNO DELLA GIOVENTÙ DELLE FILIPPINE 2019

Sr.Maria Victoria N Perido

La Chiesa delle Filippine celebrerà il suo 500° Anno di Cristianesimo nel 2021.

in comunità, Chiesa e società, giovani in missione, ministero della gioventù e ministri della gioventù.

Nell'arcidiocesi di Lipa l'anno della gioventù è stato inaugurato il



In preparazione a questo evento, la Conferenza Episcopale delle Filippine (CBCP) ha dichiarato il 2019 Anno della Gioventù. Questo è stato ufficialmente inaugurato lo scorso 2 dicembre 2018, nella prima domenica di Avvento, e si chiuderà il 24 novembre 2019 nella festa di Cristo Re.

Quest'anno la celebrazione rifletterà sul tema: "Giovani Filippini in missione: Amati, Dotati, Empowered". A livello nazionale e diocesano sono proposti vari obiettivi in tutte le attività: giovani in formazione, giovani



5 gennaio 2019 nel Santuario nazionale di San Padre Pio a Sto.Tomas, Batangas, presieduta dal Vescovo Most. Rev. Gilbert A. Garcera D.D.

In solidarietà con la Chiesa, il "Religious Club" della Scuola Parrocchiale St.Raphael Arcangelo, ha convocato un incontro dei giovani il 15 gennaio 2018, tenutosi presso la sala polifunzionale della parrocchia. Gli studenti delle scuole medie e superiori hanno partecipato all'iniziativa, insieme agli studenti provenienti da diverse scuole pubbliche e scuole superiori nella municipalità di Calaca.



Il programma è iniziato significato dell'essere AMATO, DOTATO E EMPOWERED DALL'AMORE DI DIO.



Terminato il discorso, si è tenuto un momento di condivisione nei gruppi, esperienza utile agli studenti per conoscersi in quanto rappresentanti delle diverse scuole e per poter raccontare la propria storia di vita. Tutti i partecipanti hanno vissuto un'esperienza significativa e indi-

con la celebrazione della Santa Messa dove gli stessi studenti hanno svolto il compito di lettori, hanno preparato i commenti, animato il coro e il servi-



zio liturgico; è stata un'occasione per sottolineare la bellezza del servizio di Dio nella Chiesa. La celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Rev. Fr. Joseph Rodem Ramos.

Il relatore invitato, fratello John Mark Bagalan ha approfondito il

menticabile.

Sì, siamo tutti AMATI, perché creati da DIO che è AMORE; siamo DOTATI, perché abbiamo ricevuto i DONI dello Spirito Santo: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Forza, Scienza, Pietà, Timor di Dio; siamo incoraggiati dall'Amore di Dio e dai doni ricevuti a vivere la MISSIONE che Dio ci ha affidato, come giovani o giovani nel cuore!

La nostra Mamma Maria ci tenga tutti nella sua protezione ma-

terna.

DIO CI BENEDICA TUTTI!

ESPERIENZE DAL MADAGASCAR

MISSIONE IN MADAGASCAR

Sr. Maria Giuditta Mosca



Questo anno 2019, appena cominciato, vede tutta la missione di Ambaiboho protesa verso un nuovo traguardo: la scuola media. Le famiglie l'attendono da anni, perché vogliono continuare a dare istruzione ai loro figli nell'ambiente cattolico; gli insegnanti si abilitano con corsi di pedagogia e di lingue; gli operai lavorano ininterrottamente per la preparazione della struttura, grazie al Centro Missionario della diocesi di Ascoli piceno e ai benefattori italiani della Congregazione che danno il loro aiuto.

La scuola primaria “Francesco Antonio Marcucci” che già funziona da anni, diventerà “College Francesco Antonio Marcucci”, dove i ragazzi dei villaggi lontani potranno usufruire di una mensa scolastica e di una di una biblioteca che si va fornendo di testi e di qualche computer che funziona con la corrente a 12 v dei pannelli solari, perché il villaggio ancora non ha la corrente 220.

La comunità multiculturale delle suore, composta da 7 membri, ha come attività prioritaria l'insegnamento nella scuola, la formazione delle 17 aspiranti



alla vita religiosa, la catechesi in parrocchia, la guida dei gruppi ecclesiali e il servizio dell'Eucarestia a domicilio ai malati.

Le suore malgасe sono tutte giovani e perciò ancora continuano la loro formazione con lo studio di discipline scientifiche, linguistiche e sacre per maturare la loro personalità e per divenire sempre più abili a l' insegnamento, come voleva il Fondatore, e, come è

La comunità di formazione ad Antananarivo, dove risiedono le novizie e le postulanti, si va preparando a festeggiare, sabato 2 marzo, la Professione religiosa di tre giovani malgасe che si dedicheranno alle attività apostoliche.

Con profonda gratitudine ringraziamo Dio che, all'abbondante messe, manda qualche operaia.



necessario qui nella Missione, dove le persone sperano di trovare ciò che loro non hanno e non sanno, oltre che il punto focale della fede in Dio.

Le novizie che il 2 marzo 2019 faranno la professione temporanea. Da sinistra Patricia, Rosette e Prisca

BONTÀ A TAVOLA

GATTÒ DI PATATE CON SALSICCIA E FUNGHI

Ingredienti



Patate 1 kg
Uova medie 4
Parmigiano reggiano 65 g
Sale fino q.b.
Pepe nero q.b.

Per farcire

Salsiccia 250 g
Funghi champignon 250 g
Caciocavallo 150 g
Vino bianco 60 g
Aglio 1 spicchio
Rosmarino da tritare 1 rametto
Sale fino q.b.
Pepe nero q.b.
Olio extravergine d'oliva q.b.

Per la copertura

Pangrattato 30 g
Parmigiano reggiano 10 g
Burro q.b.
Per la teglia
Burro q.b.
Pangrattato q.b.

Per preparare

Per preparare il gattò di patate con salsiccia e funghi cominciate dalle patate. Immergetele

in una pentola larga piena d'acqua fredda, accendete il fornello e dal momento del bollore aspettate dai 30-50 minuti, a seconda della grandezza. Fate sempre la prova forchetta: se i rebbi entrano facilmente allora sono cotte. Nel frattempo che cuociono le patate occupatevi dei funghi: togliete la base e pulite gambo e cappello con un pennellino, o un fazzoletto inumidito, per eliminare eventuali residui di terreno.

Dopodiché affettate sottilmente e tenete da parte. Spellate le salsicce e schiacciatele con il dorso del coltello

In una padella versate un goccino d'olio insieme ad uno spicchio d'aglio, unite la salsiccia sbriciolata

e fatela saltare per qualche minuto . Quando la carne sarà ben rosolata, eliminate l'aglio e sfumate con il vino bianco.

Attendete che l'alcol sia evaporato prima di raccogliere con un cucchiaino la salsiccia: trasferitela in una ciotola e tenete momentaneamente da parte. Nel fondo di cottura aggiungete ancora un filo d'olio, poi i funghi e saltateli un attimo. Aggiungete un pizzico di sale aspettando che i liquidi fuoriescano, quando stanno per asciugarsi completamente aggiungete le salsicce per fare insaporire.

Sfiammate ancora un attimo per far asciugare bene il fondo, poi spegnete e cospargete con il rosmarino tritato . MeA questo punto le patate saranno cotte: scolatele, lasciatele intiepidire 10 minuti prima di sbuciarle, ancora calde, così sarà più facile togliere la buccia Passate a schiacciarle con l'apposito schiacciapatate (potete anche fare con la forchetta se non l'avete, il risultato però sarà più granuloso). Aggiungete le uova (18), scolate e trasferite in una ciotola.

il par-
migiano

grattugiato, sale e pepe. Impastate brevemente con le mani e controllate la consistenza dell'impasto: se troppo asciutto aggiungete un pò di latte, se invece dovesse risultare troppo morbido aggiungete altro parmigiano. Passate alla composizione. Imburrate e spolverizzate con pangrattato una pirofila da 30x20 cm e adagiate metà dell'impasto, compattatelo con le mani umide. Poi i funghi con le salsicce e i cubetti di caciocavallo.

Ricoprite con la restante parte di crema di patate e preparate un mix di pangrattato e parmigiano con cui cospargere la superficie. Unite qualche fiocchetto di burro e cuocete in forno caldo a 180° per circa 40 minuti + qualche minuto di grill per dorare la superficie. Ecco pronto il vostro gattò di patate con salsicce e funghi, buon appetito.



